

**Ciò che rende saldi è quando tutto il resto ci direbbe di mollare.**

### **L'implosione della Politica?**

Mentre il Paese è in crisi, la disoccupazione avanza inesorabilmente, gli imprenditori virtuosi cercano di mettere in ordine la propria azienda invertendo strategie e focalizzando l'attenzione sui clienti incidendo sui prezzi all'origine senza abbassare la qualità, si assiste ad un degrado morale senza precedenti. Non fu così nella ricostruzione post-bellica, non è così per l'America di **Barack Obama**, tanto meno per i paesi comunitari.

Implosione: *“In fisica, fenomeno che si produce allorché le pareti di un corpo cavo soggetti ad una pressione esterna superiore a quella interna cedono di colpo, generalmente frantumandosi”*. Così nel vocabolario della lingua italiana edito da Istituto dell'Enciclopedia Italiana – **Treccani**.

Questa, una delle leggi eterne della fisica, quella *“scienza rivolta a fornire una descrizione razionale di quelli tra i fenomeni naturali che sono suscettibili di sperimentazione e che implicano grandezze misurabili”*, ma che può trovare applicazione nelle nostra società, coinvolgendo le stesse Istituzioni, se la classe politica con la maiuscola che opera al loro interno non prenderà il sopravvento, se noi cittadini ci lasciamo andare, perché ci riteniamo, a torto, impotenti.

Se, ancora, in esse trovano cittadinanza soggetti lontani dalla sana ambizione, privi di ideali e che le utilizzano per raggiungere le proprie finalità rendendole lontane dai cittadini e diverse da come le costruirono i *“liberi e forti”* presenti nelle correnti di pensiero del tempo, tra cui la **cattolica** e la **socialista**, che pur contrapposte, le univa il bene comune, in uno scontro animato ma, pur sempre, dialettico. Le leggi emanate dai Governi precedenti venivano confermate da quelli che subentravano. Un esempio stupendo la conferma da parte dei **Padri Costituenti** di molte delle leggi fasciste, quali: il Codice **Rocco**, la Legge **Gentile**, i contratti corporativi, la legislazione sociale.

Non si facevano le leggi, come quella sul Federalismo dei giorni nostri, per accontentare una parte. *“Sono sicuro che Berlusconi manterrà la parola e ci darà i voti quando il provvedimento arriverà in Aula”*, dirà Bossi fiducioso nel marzo u.s. *“..Ci darà i voti..”* Allora, quella non è la mia legge, è la legge di Bossi, per Bossi. E tanto spiega quel successo elettorale al Nord. **De Gasperi** non l'avrebbe permesso, i supplenti, sì!

Quelle correnti di pensiero, ahimé, furono falciate in quel 1992, mentre andavano esclusi gli *“intrusi”* che erano saliti, passo, passo a “bordo” dei loro partiti. Con quel colpo da “KO” si mirava all'interesse di bottega, meno a quello della *“res publica”*.

Diversa fu la determinazione di **Togliatti**, il **“Migliore”**, il capo venerato dai militanti del **PC** quando, nel luglio 1948 dal letto di un ospedale dopo l'attentato subito, bloccò una sanguinosa guerra civile che lo avrebbe, di sicuro, favorito nella conquista del potere. Responsabilmente, non lo fece. Sarebbe bastato un cenno alle sue masse che vagheggiavano la resurrezione sin dal 1945, mentre mal sopportavano la sconfitta patita il 18 aprile 1948 ad opera della **DC** ! (**Gino Bartali fu, parimenti, determinante con la sua vittoria al Tour de France**). Non fu da meno quando, con **Alcide De Gasperi**, in quel febbraio 1945, favorì il voto alle donne, pur sapendo che quella scelta poteva essere utile alla **DC**, supportata, al tempo, dal collateralismo della **Chiesa**.

Non è questa la lezione magistrale che viene dal **Vangelo** nella parabola *“Il buon grano e la zizzania”*. Non andavano estirpati, parimenti, uomini e partiti, salvo, poi, nella seconda Repubblica, farsi scudo delle terze, quarte file di quelle militanze del tempo.

Quell'operare ha determinato le supplenze necessitate, proprio perché era stata resa monca la politica, privata dai due partiti che rappresentavano, rispettivamente, le due grandi correnti di pensiero. E, così quel "...*concorrere .. a determinare la politica nazionale*" sancito dall'art. 49 della nostra Costituzione perde spessore, e da qui le supplenze verificatesi fino ai giorni nostri.

Per cui, oggi intristisce vedere tanto stracciare di vesti, un canovaccio che si ripete immutato: ieri contro la **DC** ed il **Psi**, in questa seconda Repubblica contro il "**Cavaliere**", il quale gestisce la "*res publica*" con la sua cultura, quella dell'imprenditore, per il quale l'azienda, così com'è nei canoni della ragioneria, è "*quel complesso coordinato di persone e di beni*" volto a raggiungere le sue finalità (*dell'imprenditore, ndr*), e non può essere diversamente se si ha quella logica.

Certamente, **Berlusconi**, a mio avviso, è un supplente della Politica che non c'è, ma, è pur vero, le Istituzioni debbono essere rappresentate, ed Egli ha colmato quel vuoto. In quel post 1992 potevamo, anche, trovarci dinanzi ad un dittatore. Raccoglie consensi perché lo anima il senso pratico della vita e che gli Italiani, per il momento, apprezzano, ma quella cultura non può reggere uno Stato, anche se da imprenditore sa cogliere l'attimo fuggente.

Quando lo si attacca per problemi legati alla giustizia, sono i problemi dell'attività imprenditoriale e che potrebbe avere qualsiasi imprenditore chiamato a tanta supplenza, foss'anche un piccolo artigiano.

Per cui lo scenario che oggi siamo costretti a registrare è, maggiormente, figlio della "*latitanza*" della Politica con la maiuscola, quella che fu corroborata dalle **Scuole di Partito**, dai **Quadri Sindacali**; per noi cattolici, dalla **Fuci** e dall'**Azione Cattolica**, per cui il presente viene, anche, da lontano e trova nella legge elettorale forza e supporto privando i cittadini di scegliere i propri rappresentanti, così come nelle migliori dittature.

Quel "*governare*" tanto agognato, che si riteneva cosa fatta abbattendo i due grossi partiti nazionali, non si è realizzato come voluto (*in modo diretto, una sola volta, il 1998, e non già con il voto diretto degli elettori*), ma, pur sempre, senza fortune, perché amministrare è cultura, è fantasia, serenità doti che sono mancati, specialmente, ai neofiti del Governo **Prodi**.

**Veltroni** prese le distanze, ma gli eventi che accorciarono i tempi non gli permisero di rimediare per cui, per il mondo economico e professionale, il voto a **Berlusconi** è finito per essere una liberazione: troppi lacci e laccioli per l'economia. Un dato che si coglie in questa seconda Repubblica è che le coalizioni non vincono per meriti propri, ma per **autorefi**.

Il cittadino, poi, non ha voce. Scelgono i partiti, per cui, anche, lo stesso parlamentare, sa di vincere nel momento in cui è ben collocato nella lista. Sa, altresì, che, se dovesse "disattendere" l'oligarchia del suo partito, corre il rischio di non essere più candidato, e se lo dovesse essere, verrebbe collocato in fondo alla lista. Né possono aiutarlo i cittadini elettori, perché, se dovesse mietere consensi, verrebbe superato da quanti "*piazzati*" nei primi posti.... della lista. Lo sanno quanti occupano gli scranni parlamentari per "*grazia ricevuta*", perchè "*nominati*".

Se questo è il dato, si può dimostrare, senza potere essere smentiti, che perde di finalità quell'articolo 49 della **Costituzione**: "*Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale*".

Lo Stato di diritto, da parte sua, giorno dopo giorno, subisce attacchi, privando i cittadini delle tutele, mentre la rassegnazione ed il lasciarsi andare hanno il sopravvento perché vengono meno i

riferimenti ideali, l'esempio dell'operare. Lo leggi nelle risposte e-mail che arrivano dai lettori. E' brutto quanto ci sta accadendo, ma non deve essere abbassata la guardia, tutt'altro!

Il futuro dei nostri figli, dei nostri nipoti sarà come oggi noi lo creiamo. Io, oggi, ho un motivo in più per guardarmi dentro e trovare la mia "voce", quella che palpita dentro di me ed in ognuno di noi: la mia **Rosa Maria** mi farà dono di un nipotino che saluto, mentre, protetto, vive, nuota, si nutre per esplodere alla vita in dicembre, ma noi, già, lo accarezziamo.

L'entusiasmo, allora, è un imperativo morale che rende la persona parte della soluzione, piuttosto del problema di sentirsi indifeso e senza speranza, carissime **Caterina e Mariassunta**, carissimo **Michele**, che mi scrivete manifestando, demotivate, il malessere sociale. **Aristotele** diceva: "*Dove convergono il talento e il bisogno del mondo, lì è la vostra vocazione*". Ciò che rende saldi è quando tutto il resto ci direbbe di mollare. Occorre trovare il nostro talento specifico, il nostro ruolo, guardarci dentro per vedere noi stessi e camminare insieme in un idem sentire. Insieme si può.

### **La storia racconta.**

Nell'antica Grecia, quella che al tempo subiva un deterioramento dei costumi e l'affermarsi della gente senza valori ed ideali, così come da noi, oggi, si racconta che **Solone**, (*legislatore, giurista e poeta greco, ndr*), in una sua arringa nell'Aeropago (*un senato con funzioni giudiziarie e di controllo politico generale. Famoso, fu ivi il discorso di San Paolo, ndr*) chiese il varo di una legge con la quale gli asini dovevano essere chiamati cavalli.

Pur sbigottiti da tanta proposta strana, ma che non poteva essere disattesa perchè veniva da una delle migliori menti di tutta la Grecia, l'assemblea degli anziani gli chiese di darne, almeno, le motivazioni. **Solone**, doverosamente, replicò: "*E' giusta la Vostra richiesta. Ritengo sia necessario per il bene della nostra Monarchia che gli asini si chiamino cavalli affinché i posteri non abbiano a dire che la Grecia di oggi sia stata governata da asini, bensì da cavalli*".

Questo è quanto succedeva nell'Aeropago greco. Altri personaggi del tempo nominarono, invece, il proprio cavallo come "senatore". Così, fu per Caligola, terzo imperatore romano, per il suo destriero "**Incitatus**". Non è diverso da quanto succede oggi in Parlamento, anche se non è più il fiero animale che accompagnò l'uomo nella sue gesta epiche e guerriere, ma i fedeli scudieri, e non solo!

Non disperiamo, carissimo lettore, superiamo il pessimismo e la demotivazione che pervade le e-mail di **Caterina, Mariassunta, Michele**, operiamo per costruire il futuro: "*Una nuova filosofia, un nuovo stile di vita, non vengono regalati. Devono essere pagati cari e acquisiti solo con molta pazienza e grande sforzo*", così **Fiodor Dostoevski**. Mentre, **Immanuel Kant**, diceva: "*Due cose non smettono mai di stupirmi: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me*". Il mio amico e cattolicissimo **Gennaro Anania**, già notaio in Lamezia, una guida ed un maestro esemplare, è solito stimolarci con il sorriso e la serenità che l'accompagna da sempre, dicendoci: "*La monedina de l'alma la si pierde se non la si da*". Francesco De Pino.

